

IL CASO

L'UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

GIUGNO 2012

Era stato il preside, per primo, a segnalare le disfunzioni nel passaggio dalla vecchia facoltà a Scienze della formazione

Caos già noto a tutti vertici ma l'attacco è solo a Carducci

Era stato istituito pure un gruppo di lavoro per far fronte agli inconvenienti

Le tappe che segnano il tentativo di risolvere una «disorganizzazione scandalosa»

TONIO TONDO

● E' da giugno 2012 che i vertici accademici erano a conoscenza delle difficoltà e delle anomalie riscontrate nella «carriera degli studenti» e dei loro piani di studio nel corso del passaggio dalla vecchia facoltà di Lettere alla nuova, Scienze della formazione. Le disfunzioni si erano presentate subito, a partire da marzo all'atto di nascita della facoltà, quando due corsi di laurea con 2500 studenti sono stati «travasati» nel nuovo sistema informatico Easy in fase di rodaggio e resistente ai comandi. Prima il preside **Michele Carducci**, che aveva segnalato le disfunzioni al direttore generale **Emilio Miccolis**, poi la stessa facoltà, sempre più allarmata, a luglio e a settembre aveva sollecitato l'intervento dell'amministrazione, coinvolgendo per conoscenza anche il rettore **Laforgia**. Tanto che il delegato del Magnifico alla didattica, **Vincenzo Zara**, a fine settembre 2012, decise di istituire un gruppo di lavoro per tentare di risolvere i diversi inconvenienti tecnici.

La ricostruzione di date e passaggi istituzionali della vicenda è importante. Ancora oggi il gruppo di lavoro, integrato con il direttore generale **Claudia De Giorgi**, sta cercando di venire a capo delle disfunzioni. La questione della «disorganizzazione scandalosa e senza eguali», quindi, non esplose il 16 gennaio con il duro e unilaterale documento degli studenti dell'Udu, ma era ampiamente conosciuta e dibattuta, ai diversi livelli e fino ai piani più alti dell'ateneo. Gli studenti dell'Udu lanciano l'attacco solo ai vertici della facoltà, forse perché ignari dei precedenti. S'indignano giustamente per le disfunzioni inconcepibili e inaccettabili in una università da costruire a misura degli studenti e del loro bisogno di studiare in serenità e senza perdere tempo nelle trafale burocratiche, ma almeno in questa vicenda la traiettoria dei loro attacchi è sembrata in parte fuori misura.

Non è però in discussione il comportamento dell'Udu, ma l'iniziativa del rettore. E occorre fare attenzione ad altre date. A fine settembre Zara insedia il gruppo di lavoro, a ottobre il preside di Scienze della formazione **Carducci** rimette al rettore **Laforgia** la delega alla trasparenza. La decisione matura in seguito all'esplosione della vicenda **Miccolis**, costretto alle dimissioni, dopo le rivelazioni della «Gazzetta» sulle denunce degli esponenti sindacali **De Pascalis** (Cgil) e **Margiotta** (Uil) in relazione a «pressioni, lusinghe e minacce» ricevute dall'ex direttore generale **Carducci**, che è professore di Diritto costituzionale comparato,

considera un fatto gravissimo quanto accaduto e inadeguata la reazione del rettore che si limita a sospendere **Miccolis**.

Laforgia ci rimane male. A dicembre i sindacati organizzano un seminario sui temi dell'applicazione delle norme statutarie e sulla democrazia all'interno dell'ateneo e invitano **Carducci**. La riunione è rinviata al 21 gennaio e il preside di Scienze della formazione interviene con una relazione molto apprezzata. Per **Laforgia**, spesso in lite con i sindacati, è un'altra delusione, la seconda in poco tempo.

Alla luce di tutto ciò - dagli appelli a risolvere i problemi tecnici degli studenti ai gruppi di lavoro insediati da **Zara**, dai richiami della facoltà fino alla decisione di **Carducci** di sostenere lo sforzo dei sindacati a riaprire il dibattito nell'ateneo - s'illumina di nuova luce la decisione del rettore, dopo solo due giorni dalla denuncia degli studenti, di istituire una commissione di indagine sull'operato del preside **Carducci** e del manager di facoltà, **Stefania Presicce**. C'è anche una questione di stile da rispettare.

Nella vicenda, infatti, le persone coinvolte sono molte di più. Persone che hanno tentato onestamente di risolvere le difficoltà, forse riuscendoci in parte, ma non in modo risolutivo. Del gruppo di lavoro hanno fatto parte cinque docenti e tecnici. **Zara** aveva delegato il professore **Roberto Paiano** e aveva inserito un tecnico informatico, **Euro Blasi**, più tre docenti di Lettere, testimoni della vecchia gestione. Un gruppo centralizzato quindi che ha operato cercando di venire a capo di un groviglio tecnico più volte discusso, oggetto di diverse attenzioni e però ancora non risolto. E' strano che il rettore abbia individuato nel preside **Carducci** e nel manager **Presicce** i responsabili di tutte le disfunzioni. Perché lo ha fatto? Forse per indicare un «capro espiatorio»? Le dimissioni di **Carducci** hanno tolto il velo su tutto ciò e ieri **Laforgia** con una email ad alcuni professori si è lamentato e rammaricato per la pubblicità data all'intera vicenda, compresa la solidarietà al preside dimissionario. Forse avrebbe preferito che tutto restasse nel chiuso delle mura dell'ateneo.

LA CISL CHIEDE, CON STEFANIZZI, LE DIMISSIONI DEL MAGNIFICO

«Laforgia vuole infangare un autorevole candidato al cambio della guardia»

● «Il rettore deve dimettersi, occorre riportare alla pacificazione un'istituzione autorevole anche per il bene del territorio». Usa toni meno aspri di Cgil e Uil e comunque molto fermi la Cisl. A intervenire è direttamente il segretario confederale **Piero Stefanizzi** che firma una dichiarazione insieme al segretario della Cisl università, **Vito Aprile**. Non è solo un intervento a soccorso di **Stefania Presicce**, membro del senato accademico, esponente di rilievo della Cisl, finita nel mirino del rettore insieme al professore **Carducci**. Il sindacato di matrice cattolica dice in sostanza a **Laforgia** che sta sbagliando tutto: «Continua a operare secondo una propria legislazione che non trova riscontro in quella che disciplina con norme e regolamenti l'attività e la funzione dei pubblici dipendenti». Questo comportamento, fuori da ogni regola, «rischia di provocare forti tensioni non solo all'interno, ma anche con tutti i soggetti della rappresentanza del territorio». Sotto accusa è l'esercizio discrezionale del potere e dell'autorità.

Intanto - sostiene la Cisl - la commissione d'inchiesta è illegittima, priva di base giuridica: «Essa non è prevista da alcuna norma di legge o regolamento e pertanto non ha titolo a indagare». Per i docenti, in base alla riforma **Gelmini**, esiste il collegio di disciplina «a cui il rettore avrebbe dovuto trasmettere gli atti per una eventuale contestazione». Per il manager didattico «la contestazione sarebbe dovuta avvenire entro 20 giorni» e comunque anche in questo caso non sono state rispettate le norme.

Perché il rettore usa il potere in modo distorto? Quali sono le sue reali ragioni? La risposta è netta: «Tentando di colpire **Carducci** si punta a infangare ingiustamente l'immagine di un possibile candidato alla carica di rettore o di spianare la strada ad altri». L'attacco a **Stefania Presicce** completa poi il senso dell'attacco di **Laforgia**: «Sia **Carducci** che **Presicce** sarebbero in base ai fatti emersi soggetti da addomesticare ed azzittire».

Laforgia dovrebbe dimettersi per accelerare il ricambio ed evitare uno stitilicidio pericoloso per l'ateneo: «Il rettore, invece di preoccuparsi della qualità dell'offerta formativa e dei servizi agli studenti, invece di impegnarsi perché l'università possa garantire i diritti all'istruzione e di cittadinanza, con i suoi comportamenti accentua le spaccature, alimenta i veleni e mette in campo iniziative persecutorie».



ATENELO NELLA BUFERA Il rettore **Domenico Laforgia** e, in alto, il professore **Michele Carducci**, preside dimissionario della Facoltà di Scienze della formazione



FONDI STRUTTURALI EUROPEI

Unione Europea

pon

2007-2013



COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!



ISTITUTO TECNICO ECONOMICO STATALE

AD INDIRIZZO AMMINISTRAZIONE-FINANZA E MARKETING, IGEA E PROGRAMMATORI

“ADRIANO OLIVETTI”

73100 LECCE - via Marugi, 29
tel. 0832 / 23 34 11 - Fax 0832 / 23 34 40
C.F. 93013610758 - www.itcolivetti.le.it
LETDO8000R@istruzione.it - letd08000r@pec.istruzione.it

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
“AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO”
FESR 2007-2013 2007TT61P0004
AVVISO PROT.N. AOODGAI/7848 DEL 20/6/2011
AUTORIZZAZIONE PROT. N. AOODGAI/1153 DEL 27/7/2011

Nell'ambito del Piano Integrato d'Istituto dell'anno scolastico 2012/2013 presso l'I.T.E.S. “A. Olivetti” di Lecce è stato realizzato il progetto PON

“DOCENTINSIEME”

Cod. Naz.: E-1-Fesr-2011-1179

Realizzazione di ambiente dedicati per facilitare e promuovere la formazione permanente dei docenti attraverso l'arricchimento delle dotazioni tecnologiche e scientifiche per la ricerca didattica degli istituti

F.TO IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Nicola Greco



Il documento Gli studenti di Link Udu si chiamano fuori dalle polemiche

■ «Lungi da noi la volontà di scatenare un altro dibattito strumentale sulla nostra università o di inserirci nelle dinamiche elettorali per il prossimo rettore». Prende le distanze dai contendenti e cerca l'equidistanza l'associazione Link Udu che con un documento del 16 gennaio sulle disfunzioni della facoltà di Scienze della formazione ha di fatto spinto il rettore Laforgia a istituire la commissione di indagine sull'operato del preside Carducci e del manager Stefania Presicce. «Non vogliamo essere associati a una o l'altra parte», dice l'Udu. «Il nostro obiettivo - aggiunge l'associazione - è stato quello di far emergere i problemi con cui centinaia di studenti si devono confrontare quotidianamente nella sincera speranza di porvi un celere rimedio. Il calendario degli appelli d'esame non pubblicato nelle scadenze prescritte, le bacheche di alcuni docenti non aggiornate, orari di ricevimento non rispettati, problemi delle segreterie, questi sono i disagi oggettivi che abbiamo segnalato».

CGIL E UIL CONTESTANO DURAMENTE LA DECISIONE DEL RETTORE DI ISTITUIRE UNA COMMISSIONE D'INDAGINE SULL'OPERATO DEL RESPONSABILE DELLA FACOLTÀ E DEL MANAGER DIDATTICO STEFANIA PRESICCE

«Così si fa scempio dell'istituzione»

«Il rettore interviene nella campagna elettorale con la consueta logica degli amici-nemici»

E' durissima la reazione di Cgil e Uil alla decisione del rettore Laforgia di istituire una commissione d'indagine sull'operato del preside di Scienze della formazione, Michele Carducci, e del manager didattico, Stefania Presicce: «Interviene a gamba tesa - è la denuncia - nella campagna elettorale per il nuovo rettore. Usa spregiudicatamente il suo potere per sponsorizzare candidati a lui fedeli e per gettare discredito sugli altri».

INCREDULITÀ

«Stupisce che qualche docente si presti a questo gioco al massacro»

Quello di Cgil e Uil è un crescendo dai toni forti: «E' l'ennesima dimostrazione - dicono allarmati - dello scempio che si sta facendo dell'ateneo salentino». Per Cgil e Uil Laforgia vuole fare di Carducci «un'altra vittima delle solite tecniche intimidatorie e ritorsive ispirate dalla logica "amici-nemici"», come è suc-

cesso in passato con il professore Stefano Adamo, il cui nome era circolato nella corsa al rettorato nella tornata scorsa e con il professore Amedeo Maizza, candidato al vertice della facoltà di economia e poi ritiratosi dalla corsa. I sindacati sostengono che quella di Laforgia è insomma una tecnica collaudata: «Mette in campo tutto il suo rancore per colpire coloro che osano avere un pensiero diverso dal suo».

I due sindacati contestano in modo radicale la decisione di Laforgia di istituire la commissione d'indagine: «E' illegittima e abusiva - sottolineano -, in passato queste scelte hanno prodotto gravi danni all'università del Salento, anche di natura economica come è successo nell'inchiesta sulle missioni del precedente rettore Limone con un esborso di 80mila euro».

Ma non è solo la decisione del rettore ad essere contestata. Cgil e Uil fanno appello anche ai docenti: «Stupisce - aggiungono - come in

tutto ciò alcuni giuristi si prestino a questo gioco al massacro (il riferimento è alla professoressa Gorgoni, pro rettore, chiamata a presiedere la commissione di indagine, ndr) assecondando la volontà del rettore, e stupisce che altri docenti, con responsabilità di gestione e di direzione nei diversi settori, non si rendano conto dello scempio e non decidano di prendere le distanze da un metodo di gestione che sta distruggendo l'immagine dell'università». I toni si fanno poi molto aspri fino a denunciare una «più o meno consapevole complicità, colpevole quanto quella di Laforgia che governa in spregio alle norme».

Cgil e Uil non si limitano a difendere Carducci e Presicce da decisioni del rettore «che fa strame di norme e regole». A Laforgia rimproverano di aver trascinato «nella bagarre la figura di un preside, tra i più stimati...utilizzando istituti non idonei come le presunte commissioni d'inchiesta, calpestando i principi statutari e gettando discredito sull'ateneo».

neo».

La conclusione è una sintesi preoccupata e severa: «ormai sono tanti gli episodi che dimostrano come Laforgia non abbia più né le capacità né la lucidità e serenità necessarie per gestire l'ateneo. Purtroppo il rettore non ha neanche lo stile e lo spessore che ha dimostrato il professore Carducci, il quale ha rassegnato immediatamente le dimissioni dopo aver appreso dell'insolita procedura a suo carico».

Diverso e opposto, invece, il comportamento di Laforgia davanti «all'insorgere di vari scandali che lo riguardano». Il rettore sarebbe attaccato «alla sua poltrona nello strenuo tentativo di tutelare i suoi interessi che intende anteporre a quelli dell'istituzione anche dopo la fine del suo mandato».

IL TIMORE

«E c'è pure il rischio di procurare gravi danni economici all'ateneo»



automaticamente buono



SPINEL CAFFÈ srl - info: 0833 593926 - www.spinelcaffe.it

